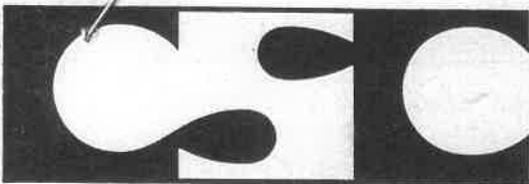


Ac



Centro Studi Cinematografici

00193 ROMA - VIA DELLA CONCILIAZIONE 2/c - TEL. 561.775

NOTIZIARIO BIMESTRALE

Ill.mo Sig.
Dr. SILVANO BATTISTI
Segret. Generale ACEG
SEDE

S O M M A R I O - ANNO IV NUMERO 6 NOV/DIC 1971

(2) X	RELAZIONE DEL PRESIDENTE NAZIONALE ALL'ASSEMBLEA DEI SOCI			
				pag. 1
	ATTIVITA' DEL C.S.C.			
(10) X	Lavori del Consiglio Federale a cura di Flavio Vergerio	"		7
	Lavori del Comitato di Studio a cura di Beppe Cereda	"		13
	Lavori della Direzione Centrale a cura di F. Piazzoni	"		15
(v. Manifesti) X	Lavori del Consiglio Nazionale e il nuovo Regolamento X	"		17
	DOCUMENTI PREASSEMBLEARI			
	Dall'animazione culturale alla produzione culturale di Gaetano Stucchi e Beppe Cereda	"		22
X	Cristianesimo come liberazione degli oppressi di Ferruccio Piazzoni	"		29
	DISCUSSIONI E PROPOSTE DEL COMITATO DI STUDIO			
	Come si fa ricerca recensione di Bruno Gambarotta	"		33
	LA GUERRA DELLE SCARTOFFIE	"		36

CRISTIANESIMO COME LIBERAZIONE DEGLI OPPRESI

1 - Significato della liberazione degli oppressi

Il profeta Isaia 33,17 dice:

"Il frutto della giustizia sarà la pace".

Quale è la giustizia, quale è la pace, di cui si parla? La giustizia di Dio: e la giustizia di Dio è salvezza del povero. Povero qui va inteso nel senso di curvo, oppresso dagli altri o dalle strutture del potere costituito. E' la salvezza del non furbo, del non potente di fronte all'oppressione del furbo e del prepotente. Non si può parlare di pace senza implicare la cessazione di ogni forma di oppressione o dominio dell'uomo sull'uomo.

Così la pace non si può identificare con la pace sociale, intesa come assenza di disordini, di tensioni o conflitti aperti fra stati o all'interno di uno stato. Una condizione ordinata e tranquilla, al di qua dell'ideale della salvezza dell'oppresso, non è pace accettabile da un uomo di fede cristiana. Pace in questo senso regna in un cimitero, in un campo di concentramento; ma regna anche là dove l'oppressione è operata in modo scientifico e indolore: oppressione psicologica, culturale, economica.

- 2 - L'oppressione odierna:
- Sfruttamento
 - Istruzione programmata
 - Massificazione

Sintomatico è il mito delle nuove tecniche didattiche, perché essendo state sussunte dalla scuola rappresentano ormai una delle caratteristiche della società e della cultura create dalla classe dominante.

L'istruzione programmata tende ad abbracciare tutti gli aspetti del conoscere, in particolare le informazioni tecniche, scientifiche, elettroniche, che tuttavia oggi sono ancora del tutto assenti dai programmi delle nostre scuole. Che cosa è l'istruzione programmata, perché si sta diffondendo, quali sono le sue applicazioni?

Con l'istruzione programmata l'allievo può procedere con un ritmo di apprendimento autocontrollato e con un processo altamente individualizzato. Ma...

Una cultura prevalentemente audiovisiva, come la nostra, porta ad un predominio dei momenti analitico-descrittivi, ad una rarefazione dei poteri di sintesi e di giudizio. Questa cultura, in quanto successivamente basata su strutture organizzative di grandi dimensioni, è più che mai espressione diretta o indiretta del potere. La sintesi che questa cultura opera sul patrimonio della produzione scritta è arbitraria e legata ai modi di lettura e agli interessi ideologici del potere che controlla i mezzi di comunicazione audio-visiva.

Ecco come anche le nuove tecnologie educative cessano di essere semplici tecniche neutrali e si mostrano per quelle che sono: un nuovo mezzo di controllo del potere capitalistico.

Il discorso dei tecnocrati è dunque quello che occorre, soprattutto attraverso la scuola, riassumere il pieno controllo rispetto alla molteplicità dei linguaggi e dei canali e mediare la cultura politica. Così la valutazione del profitto scolastico con i sistemi standardizzati: tutto ciò è un mezzo per controllare, per escludere migliaia di soggetti, per quantificare tutto, anche i problemi, le radici delle disuguaglianze nella nostra società.

Il nuovo "Idolo" è il "Mezzo". Ma il fine di questa adorazione possono solo nascondere o tacerlo.

Attraverso i media si sta fondando la nuova civiltà dell'immagine e c'è da dubitare che essa sia un'epoca di liberazione.

Contro questa falsa democrazia pericolosissima bisogna battersi; facendo entrare a tutti i livelli la vita della nostra società industriale con i suoi scontri e le sue contraddizioni sociali.

Non c'è altra scelta se non vogliamo che questi media pesino ancora una volta sulla pelle della classe operaia.

La nostra lotta di tecnici, di ricercatori, di insegnanti e di animatori deve rivolgersi contro questo uso degli audiovisivi per la libertà di stampa e di informazione, contro i disegni della classe dominante informatrice.

Occorre smascherare il tentativo del neocapitalismo di ridurre al massimo gli spazi di intervento politico di grandi masse per far sì che i rapporti di potere all'interno della nostra società non cambino affatto.

Marx voleva la democratizzazione delle fonti e degli strumenti di produzione, oggi noi sentiamo che il nocciolo è la democratizzazione degli strumenti dell'informazione e dell'educazione.

3 - Liberazione cristiana oggi: - Scelta di classe
- Lotta di classe

E' chiaro altresì che la Chiesa deve dirigersi ad un uomo profondamente trasformato (come hanno dimostrato Marcuse e McLuhan) se vuole essere in grado di comunicargli il messaggio che poggia sull'uomo nuovo inaugurato in Cristo.

La società dei consumi aveva bisogno di questi mezzi di comunicazione e, d'altra parte, questi mezzi di comunicazione non erano possibili se non in una società dei consumi (McLuhan: teoria delle tre galassie): l'uomo nuovo dei mezzi di comunicazione è proprio l'uomo della società dei consumi: società urbana, tecnica e industrializzata. La macchina complessa della società urbana non solo è diretta da uomini, ma dirige gli uomini in quanto consumatori.

Massificazione e strumentalizzazione dell'uomo sono evidentemente sinonimi. Nella società dei consumi, che si identifica con il sistema capitalistico, lo sfruttamento è andato al di là di ogni previsione possibile derivante dalla struttura sociale: i mezzi di comunicazione hanno creato necessità artificiali e inesistenti dal punto di vista della sopravvivenza della società.

E' questa una forma ulteriore di repressione che Marcuse chiama "superfluo".

I mezzi di comunicazione sociale hanno forse collaborato più di qualsiasi altro fattore non solo affinché l'imperialismo del denaro e le contraddizioni del capitalismo passassero inavvertite, ma soprattutto perché scomparissero i loro protagonisti.

La lotta padrone-operai, che oggi è lotta capitale-lavoro, appare sempre più anonima e attenersi alle leggi del gioco viene presentato nelle trasmissioni TV o nelle pellicole a lieto fine o nelle informazioni stampa come il fattore che deve provocare simpatia e ottenere successo.

Le regole del gioco vengono così interiorizzate.

L'educazione che si riceve è orientata al mantenimento delle strutture economiche imperanti ed opprimenti.

Non c'è bisogno di politicizzare i testi per scoprire che il termine eminentemente religioso di salvezza si traduce con liberazione. Lo indica Gesù stesso quando definisce con l'ultimo termine la sua stessa missione (Luca, 4, 16-21). Gesù inoltre dà come segni dei tempi che annunciano la sua missione liberazioni concrete e profane (Matteo 16, 1-4 e 12, 38-42/Luca 11, 29-32 e 12, 54-57) materiali e spirituali che egli realizza (Matteo 11, 2-6).

Così è possibile rigettare il concetto che pace e giustizia dell'annuncio evangelico siano santificazione e salvezza personale, in un rapporto individualistico del singolo con Dio.

E' questa la via del cristianesimo, anche protestante, scelte a partire dal XVI secolo: si presuppone che ci si possa salvare al di qua dell'impegno politico.

questa visione privatistica della salvezza, per cui l'impegno del giustizia nel mondo è ridotto a rango di opere buone per salvarsi l'anima, non ci pare confortato dal messaggio evangelico.

Gesù esplicitamente e ripetutamente fece propria l'aspirazione antico-testamentaria della salvezza del popolo: il regno della salvezza del povero e dell'oppresso comincia con Lui. Con ciò lanciò un messaggio tipicamente politico; non politico nel senso di alternativo ai sistemi politici vigenti, ma politico nel senso di critico e profetico verso qualsiasi regno terreno.

Il suo regno è "Il Regno" in cui non ci saranno più oppressi né affamati, né perseguitati, né piangenti; il regno in cui tutta la famiglia umana sarà una cosa sola "Come io e te Padre, siamo una cosa sola".

Oggi riconosciamo le cause profonde dell'oppressione dell'uomo sull'uomo nelle strutture esistenti, allora per il cristiano sarà parte essenziale della sua vocazione impegnarsi per mutarle.

Rivoluzione; dunque.

Cercare il regno di Dio e la sua giustizia vuol dire cercare esattamente questo: la liberazione da ogni oppressione. Non esiste un regno di Dio e una sua giustizia che non passino per la salvezza degli sfruttati e dei poveri. Cercare la pace è dunque per il cristiano il contrario del mantenimento dell'ordine costituito: è anzi metterlo continuamente in questione, sottoponendolo al giudizio del regno di Dio.

La "Tranquillitas ordinis" di S. Agostino non è la pace sociale che serve a mantenere il potere acquisito, ma è la pace escatologica della giustizia e dell'uguaglianza.

Limitarsi ad esortare i governanti a cercare la giustizia non serve a nulla, se non si dice loro apertamente che è la struttura stessa che li sorregge e li fa governanti che è ingiusta.

Limitarsi a curare gli effetti dell'ingiustizia attraverso le elemosine può essere uno spaventoso alibi per non combattere l'ingiustizia. E combattere l'ingiustizia è combattere direttamente la situazione di dominio da cui quella miseria è scaturita.

Invitare alla moderazione oppressi e oppressori, tenendosi al di sopra delle due parti, nel limbo dei principi eterni, è in realtà cooperare a mantenere l'oppressione, è scegliere la pace degli uomini nella logica del dominio (cfr. Chiavacci), la nostra scelta è dunque scelta di classe e nostro metodo è la lotta di classe.

Questa lotta è un fatto, non l'abbiamo creata noi, non l'hanno creata nemmeno i marxisti. È stata creata da chi ha il potere e tende a conservarlo.

Ognuno di noi deve prendere un atteggiamento concreto di fronte a questa lotta e il nostro punto di riferimento come cristiani è la Bibbia e il Vangelo.

Il Vangelo parla chiaro: è una buona notizia per gli oppressi e una cattiva notizia per gli oppressori.

Il cristiano non può stare al di sopra delle parti, il suo solo silenzio è schierarsi dalla parte dei padroni e degli sfruttatori. Tra due disuguali non c'è uguaglianza né imparzialità: così tra ricco e povero (cfr. Gonzales Ruiz).

4 - verifica critica della posizione del C.S.C.

Il nostro compito è dunque la lotta contro l'educazione addomesticatrice: l'analfabeta politico percepisce il futuro non solo come la ripetizione del presente, ma come qualcosa di meccanicamente prestabilito, di predeterminato.

Sono prospettive prive di speranza perché negano l'uomo e quindi negano la storia, perché senza l'uomo non vi è storia. Il nostro posto nella lotta è per una educazione liberatrice. L'educazione liberatrice è impossibile finché noi conserviamo qualsiasi traccia di ideologia borghese; ad esempio il ruolo privilegiato dell'educatore o dell'animatore. Il liberatore deve morire come insegnante per rinascere come allievo-guida in comunione con coloro per i quali è a servizio. Il nostro ruolo è quello della coscientizzazione che implica una chiarificazione costante su ciò che ci circonda e che si vuole tenere nascosto. La coscientizzazione non può prescindere da una azione rivoluzionaria trasformatrice. Marcuse scrive molto chiaramente: "Nella misura in cui la coscienza critica è stata assorbita e coordinata dalla società opulenta, la liberazione della coscienza dalla manipolazione e dagli indottrinamenti impostigli dal capitalismo diventa un compito primario e preliminare. Lo sviluppo, non di una coscienza di classe, ma di una coscienza come tale, liberata dalle distorsioni che le sono state imposte, appare come il requisito preliminare del cambiamento radicale".

Per quel che riguarda il marxismo, parola dai mille usi e mille significati, rispondo con Girardi, Chiavacci, Gonzales, Ruiz, Dies, Alegria e molti altri che quando il marxismo mi offre una spiegazione della causalità sociale, per me non si pone il problema se ci sia accordo o disaccordo con il cristianesimo perché si muovono su due piani diversi: la causalità sociale è determinata da indagini storico-scientifiche, non da una deduzione teologica. Se invece il marxismo mi offre una interpretazione dell'origine del mondo e del suo destino, allora divergo totalmente.

Non possiamo così accettare l'idea che la funzione educatrice della Chiesa debba basarsi sul possesso dei mezzi di comunicazione, poiché tale atteggiamento passivo e acritico non tiene conto che la ricezione è stata prefabbricata dai mezzi di comunicazione sociale, che finiscono essi stessi per identificarsi con il messaggio e con gli scopi della struttura sociale nella quale siamo inseriti e cioè nella logica della massificazione, della strumentalizzazione, dello sfruttamento dell'oppressione.

Ferruccio Piazzoni